



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Giovedì***

---

***1 dicembre***

---

***2022***

---

# LOTTA ALLA PANDEMIA

I RISVOLTI GIURIDICO-LEGALI

## PIOGGIA DI SANZIONI

Pronta una montagna di contravvenzioni (pari a 100 euro) che sfiorano i due miliardi: andranno a chi era tenuto a vaccinarsi e non l'ha fatto

## LA PROTESTA

Gli antivaccinisti tornano a far sentire la loro voce davanti alla Consulta in nome della libertà di autodeterminazione

# Scattano da oggi le multe ai no vax

La Consulta nelle prossime ore si esprimerà sulla legittimità dell'obbligo vaccinale

SANDRA FISCHETTI

● **ROMA.** - Una montagna di sanzioni che sfiorano i due miliardi. Scatteranno da domani per chi era tenuto a vaccinarsi contro il Covid e non l'ha fatto. Si tratta di professori, operatori sanitari, forze dell'ordine e over 50 che dovranno pagare multe pari a 100 euro a testa. L'avversione al vaccino è stata più forte in alcune regioni. La maglia nera in termini di multe ai no vax over 50 va al Friuli Venezia Giulia, seguito dalla Calabria e dall'Abruzzo. Mentre tra i territori più virtuosi ci sono Puglia, Lazio, Toscana e Molise, con percentuali delle persone che si sono vaccinate almeno con due dosi che superano il 90% nella fascia di età tra i 50 e i 59 anni.

La nuova stretta per chi ha rifiutato l'iniezione arriva proprio mentre la Corte Costituzionale si appresta a decidere sulla legittimità dell'obbligo vaccinale e la sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per chi non lo ha rispettato, introdotti dal governo Draghi. E mentre i no vax tornano a far sentire la loro voce con una protesta proprio davanti alla Consulta in nome della libertà di autodeterminazione: si ritrovano in una cinquantina da tutta Italia, con cartelli e tricolori stretti al collo; tra di loro anche un uomo in carrozzina, Andrea, di 44 anni, che racconta di essere finito sulla sedia a rotelle a causa del vaccino.

Mentre loro manifestano in una piazza blindata dalle forze dell'ordine, dentro il Palazzo della Consulta va in scena la maxi udienza, con una quarantina di avvocati decisi a fare a pezzi il decreto 44 del 2021 che ha introdotto il vincolo. I loro assistiti, dicono, sono stati «privati della possibilità di lavorare e sopravvivere» e «traditi» dallo Stato che ha imposto un «ricatto: o ti vaccini o sei fuori dalla società». Ma così, sostengono, sono stati violati principi fondamentali su cui si fonda la Repubblica, a partire dal diritto al lavoro, ed è stata calpesta la loro dignità sociale, visto che i no vax non sono stati più in condizione di «assicurare il pane ai propri figli». Il tutto, affermano, senza alcun beneficio

per la collettività, visto che il vaccino anti Covid - a loro dire - non solo non ha impedito la diffusione dei contagi, ma ha avuto anche «effetti collaterali gravi» e anche mortali con «29 decessi, solo in Italia, accertati come correlati alla campagna vaccinale». Alla fine però nel giudizio costituzionale restano solo gli avvocati di chi ha visto in parte riconoscere le proprie ragioni dai cinque uffici giudiziari - i tribunali di Brescia, Catania e Padova, il Tar della Lombardia e il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana - che con 11 ordinanze, hanno chiesto la pronuncia della Corte. Casi che hanno al centro una psicologa, sospesa dal servizio nonostante svolgesse la sua attività prevalentemente da remoto, uno studente e altri lavoratori che lamentavano un trattamento peggiore di quello riservato a

chi è sospeso per ragioni disciplinari.

Confermare la legittimità dell'obbligo vaccinale per il Covid, una misura disposta «nel pieno rispetto degli insegnamenti della Corte costituzionale» è invece la richiesta dei rappresentanti dell'Avvocatura dello Stato, secondo cui il legislatore ha rispettato tutte le condizioni poste dalla Consulta con le sue sentenze sui trattamenti sanitari obbligatori: lo ha fatto dicendo sì all'obbligo del vaccino se migliora la salute dell'individuo e della collettività, se le conseguenze sono tollerabili e se, in caso di danni ulteriori e non prevedibili, è previsto un equo indennizzo.

Alla fine dell'udienza pubblica i giudici sono entrati in camera di consiglio, ma probabilmente la decisione non arriverà prima di domani.

[Ansa]



NO VAX Una manifestazione di no vax e no green pass a Milano

# Covid, salgono di nuovo contagi e decessi

Cartabellotta (Gimbe): «Continuano a scendere le quarte dosi per anziani e fragili. La comunicazione è in ritardo»

MANUELA CORRERA

● **ROMA.** Ancora una volta, il Covid rialza la testa e spinge in alto le curve dell'epidemia. Aumentano infatti, negli ultimi sette giorni, i contagi, i ricoveri nei reparti ordinari ed anche i decessi, mentre continua a calare il numero delle quarte dosi di vaccino somministrate. Gli ultimi dati del monitoraggio indipendente della Fondazione



COVID Un reparto di terapia intensiva

Gimbe indicano che il virus SarsCoV2 ha ripreso a circolare in modo massiccio e si pone ora anche il problema degli oltre 2 milioni di italiani, soprat-

tutto fragili e anziani, che avendo invece fatto la quarta dose da oltre 120 giorni risultano non totalmente coperti con un maggior rischio di ospedalizzazione.

Negli ultimi sette giorni, rileva Gimbe, i contagi da Covid-19 sono cresciuti del 10%. Salgono anche i ricoveri ordinari (+9,1%) e tornano a crescere i decessi (+8,8%), mentre restano sostanzialmente stabili le terapie intensive (+1,2%). Si registra, rispetto alla settimana precedente, un incremento di nuovi casi (229.122 contro 208.346), decessi (580 contro 533) e ricoveri (7.613 contro 6.981). Negli ospedali, invece, i posti letto Covid occupati in area critica, dopo aver raggiunto il minimo di 203 il 10 novembre, sono saliti a 250 il 24 novembre; in area medica, dopo aver raggiunto il minimo di 6.347 l'11 novembre, hanno raggiunto quota 7.613 il 24 novembre.

Sempre il 24 novembre, il tasso nazionale di occupazione da parte di pazienti Covid è del 12% in area medica e del 2,5% in area critica. Ancora in calo in sette giorni, inoltre, le somministrazioni della quarta dose di vaccino (-14,5%) e sono attualmente scoperte quasi 3 persone su 4. Il tasso di copertura nazionale per le quarte dosi, infatti, è del 25,9% con nette differenze regionali (dall'11,8% della Calabria al 39,1% del Piemonte). I dati, spiega il presidente Gimbe Nino Cartabellotta, «confermano la diffusa ripresa della circolazione virale che rimane nettamente sottostimata per il largo utilizzo di tamponi fai da te e che comincia a ripercuotersi in particolare sui ricoveri in area medica. A fronte di un virus che rialza la testa, continuano a scendere le somministrazioni delle quarte dosi per anziani e fragili ed in questo contesto - sottolinea - risulta

inspiegabile la scelta del Ministero della Salute di attendere sino al 1 dicembre per avviare il piano comunicativo sulla campagna vaccinale».

A preoccupare è poi anche un altro fattore, ovvero la mancanza di dati relativi alla quinta dose vaccinale. Se la quarta dose ancora non decolla, si pone infatti al contempo il problema della quinta immunizzazione per quanti hanno fatto la quarta dose da oltre 4 mesi e risultano pertanto non totalmente protetti. In Italia, rileva Cartabellotta, «oggi ci sono oltre 2,38 milioni di persone che hanno ricevuto la quarta dose da più di 120 giorni: si tratta prevalentemente di persone anziane e fragili, per le quali il declino dell'efficacia vaccinale in un contesto di aumentata circolazione virale aumenta il rischio di malattia grave, ospedalizzazione e decesso».

[Ansa]

SANITÀ CGIL, CISL E UIL SOLLECITANO UN TAVOLO. ROMITO (LEGA) DENUNCIA I RISCHI DEL «PAYBACK SANITARIO»: «METTE IN GINOCCHIO LE NOSTRE AZIENDE»

# «Liste d'attesa subito in aula»

I dem Amati, Mennea e Di Gregorio chiedono che il Consiglio ne discuta in tempi stretti

● La discussione sulla proposta di legge del Pd subito in consiglio regionale: l'iniziativa volta ad accelerare i lavori legislativi per dare risposta ai pugliesi arriva dai consiglieri regionali dem **Fabiano Amati**, **Vincenzo Di Gregorio** e **Ruggiero Mennea**. «Le lunghe attese in sanità - spiegano i tre - non possono aspettare i nostri comodi e il nostro calendario lavori non propriamente veloce. Per questo abbiamo chiesto al presidente del Consiglio regionale l'immediata convocazione di una seduta per esaminare la proposta di legge sulle liste d'attesa già all'ordine del giorno». La riunione dell'assemblea legislativa «sarebbe la sede più giusta per dettare le norme organizzative più idonee e urgenti, a cominciare dalla sospensione dell'attività a pagamento per poi con-



LEGA Fabio Romito

tinuare sul Cup unico regionale e sulle prenotazioni automatiche per le prestazioni di controllo, con la possibilità conseguente di non sprecare, com'è accaduto in passato, i 15 milioni di euro in prestazioni aggiuntive disposte con la legge di assestamento del bilancio 2022». «Noi - aggiungono con un po' di sarcasmo - siamo disponibili a collaborare anche nella funzione di assistenti amministrativi h24 del Dipartimento salute per adeguare il sistema a modalità organizzative più razionali e a controllare l'attività delle direzioni generali Asl che, a dire dell'assessore Palese, sono il più grande problema organizzativo del sistema sanitario regionale».

Sul dossier liste d'attesa si registra anche l'intervento dei segretari generali della Cgil Puglia, **Pino Gesmundo**, della Cisl Puglia, **Antonio Castellucci**, e

del commissario straordinario della Uil Puglia **Emanuele Ronzoni**: chiedono un incontro urgente alla Regione per discutere del bilancio della sanità. L'allarme lanciato dalle categorie è una conseguenza «delle notizie apprese dalla

stampa sulle inadempienze contestate al tavolo coordinato dalla dirigente Stefania Adduce del ministero dell'Economia». Dall'opposizione, infine, si leva la voce di protesta del consigliere regionale **Fabio Romito**: «Il payback sanitario in Puglia paventa un vero rischio di macelleria sociale». Il payback, infatti, è un meccanismo che ha lo scopo di fronteggiare l'aumento di spesa sanitaria pubblica, quando le regioni superano i tetti di spesa sanitari preventivati di anno in anno: questa formula chiama in causa le imprese che nell'annualità di riferimento hanno

commercializzato i dispositivi medici, a ripianare lo scostamento dal tetto di spesa stabilito, in concorso con la regione.

«Più di 5000 pugliesi - scrive Romito in una nota - rischiano di perdere il proprio posto di lavoro a causa di un provvedimento iniquo che metterà in ginocchio un settore d'eccellenza. Chiedere oggi, retroattivamente, a più di 250 Pmi pugliesi di pagare per errori gestionali i commessi da altri è davvero irrazionale». Per l'esponente salviniano «si tratta di un provvedimento che corre il rischio di devastare le nostre piccole e medie imprese locali a vantaggio di player internazionali che - conclude Romito - determinerebbero autonomamente prezzi e condizioni di vendita cagionando, a lungo termine, un potenziale aumento di costi per la Regione e quindi per i pugliesi».



PD Fabio Amati

## I dati pugliesi: 6 morti Un nuovo focolaio nel Perrino di Brindisi

■ Un nuovo focolaio di covid che avrebbe interessato «pazienti ed utenti» all'interno dell'ospedale Perrino di Brindisi. Lo denuncia la Fp Cgil che nell'occasione monta anche la polemica contro la decisione di attivare le «stanze bolla» per i pazienti affetti da covid nelle unità operative del Perrino. Una decisione che avrebbe molte criticità sia sul fronte della reale efficacia, sia della mancanza di spazi, sia perché si rivelerebbe un ulteriore aggravio per il personale sanitario già stremato e ridotto ai minimi termini. Circa il presunto focolaio la Asl dice che la situazione è sotto controllo e che i dati dei ricoveri sono in linea con le settimane precedenti con solo 2 casi in più rispetto alla scorsa settimana. Ieri in Puglia si sono registrati 1.501 nuovi casi di positività al Covid su 9.158 test giornalieri per una incidenza del 16,39%. Sono sei i decessi riportati nel bollettino della Regione. I nuovi casi sono così distribuiti: in provincia di Bari 347, nella provincia Bat 92, in quella di Brindisi 172, nel Foggiano 212, nel Lecce 483, in provincia di Taranto 174. Sono residenti fuori regione altre 17 persone risultate positive in Puglia. Delle 14.635 persone attualmente positive 218 sono ricoverate in area non critica e 16 in terapia intensiva.

[mdf]



# I Nodi della Sanità

(Creative Digital Services) | 1639905800 | 88.45.185.69 | sfoglia.quotidianodipuglia.it

**Mobilità passiva, i dati 2020 del ministero della Salute: viaggi della speranza per il 7,8% dei residenti in Puglia, costati 172 milioni di risorse regionali. Tutte le spese fuori controllo**

## Curarsi lontano da casa anche con il lockdown: la fuga di 25mila pugliesi

Vincenzo DAMIANI

Nonostante l'emergenza Covid-19 e la chiusura quasi totale delle Regioni, con l'impossibilità di muoversi, anche nel 2020 sono stati 25.191 pugliesi che sono andati a curarsi in altri ospedali italiani per un tasso di mobilità passiva pari al 7,8%. Certamente in calo rispetto al 2018 e 2019, di circa due punti, ma una riduzione dovuta quasi esclusivamente al blocco dei ricoveri e delle attività non urgenti per lasciare spazio all'assistenza dei pazienti contagiati dal coronavirus. Per quasi sei mesi, nel 2020, fu impossibile mettere piede negli ospedali se non per urgenze, furono vietati anche i trasferimenti da regione a regione. Eppure, oltre 25mila pugliesi hanno compiuto il cosiddetto "viaggio della speranza". La maggior parte, 5.541, verso la Lombardia, 4.876 si sono recati in Emilia Romagna, 3.834 in Lazio, molti dei quali bambini, 1.667 in Veneto e 1.398 in Toscana.

I dati sono stati elaborati dal ministero della Salute ed evidenziano come nemmeno il Covid-19 sia riuscito a stoppare del tutto la mobilità passiva e anche il suo business. Sì, perché "l'emorragia" di pazienti ha anche un costo per le casse pugliesi, mentre arricchisce le altre regioni. Non a caso, tra le criticità addebitate dal ministero dell'Economia nella discussione del Piano di rientro c'è anche la eccessiva mobilità passiva. È ancora troppo elevato il numero di pazienti oncologici che cerca assistenza lontana dalla Puglia, anche nel 2020 sono stati 3.457, pari al 9,9%.



Così come sono tanti i bambini e ragazzini ricoverati in strutture extra regionali: nell'anno della pandemia sono stati 3.116, per un tasso di mobilità passiva del 10,2%. Nel 2018 la Puglia ha speso 243 milioni per la mobilità passiva, l'anno dopo 241 milioni, nel 2020 c'è stata una contrazione, ma soltanto per via del blocco dei ricoveri per l'emergenza Covid, eppure la Giunta Emiliana ha dovuto mettere mani nei portafogli e sborsare quasi 172 milioni per rimborsare le cure ricevute dai propri residenti fuori dai confini regionali.

Dai viaggi della speranza alla spesa farmaceutica ospedaliera, i conti restano in profondo rosso: nel 2021 si è creata una voragine nei bilanci, le Asl sono andate 174 milioni di euro oltre il tetto di spesa. Si spiegano anche così le difficoltà in cui sta andando incontro nuovamente il sistema sanitario regionale che è a rischio di rientrare in Piano operativo per altri tre anni, nonostante l'assessore Rocco Palese si sia dimostrato ottimista sul fatto che la Puglia possa evitarlo. Se dovesse accadere potrebbe voler dire persino dover arrestare la "corsa" alle nuove assunzioni. È vero, la pandemia ha

inciso sull'aumento dei costi, dal personale all'acquisto di dispositivi medici, ma non è solo colpa del Covid se i conti della sanità per il 2021 presentano uno squilibrio contabile pari a 255 milioni di euro. Le perdite sono ripartite in modo omogeneo su tutte le aziende sanitarie ma pesano soprattutto la spesa farmaceutica e la mobilità passiva, oltre al decremento demografico che costerà alla Puglia circa 100 milioni di euro in meno nel riparto del Fondo sanitario nazionale. I numeri, coronavirus a parte, sono preoccupanti ed'emergenziali: ogni anno, in media, la Puglia versa alla Regione Lombardia dai 60 ai 70 milioni per far curare i propri cittadini a Milano e dintorni; all'Emilia Romagna vanno dai 35 ai 45 milioni. Soldi che, sommati, potrebbero essere sufficienti a costruire un ospedale.

Capitolo farmaci: Asl e ospedali pugliesi continuano a spendere troppo, nei primi dieci mesi del 2021, secondo i calcoli Aifa, la cifra totale impegnata è stata di 679 milioni, mentre il limite imposto dal ministero della Salute era di 505 milioni. Uno sfioramento di circa 174 milioni, pari al 10,29% in più. La Puglia è tra le regioni con il peggiore risultato, prima ci sono soltanto Umbria, Sardegna, Friuli, Abruzzo e Marche. E nel 2022, come ammesso dallo stesso assessore Palese, la situazione non è andata meglio. È il trend a preoccupare: nel 2020 le Asl avevano speso per l'acquisto diretto dei farmaci 263 milioni in più rispetto al tetto massimo fissato: nei primi quattro mesi del 2021, 73 milioni oltre il budget, ora 174 milioni. In 22 mesi sono stati spesi 437 milioni. Per ridurre gli sprechi è stata approvata una proposta di legge con la quale si punta al contenimento della spesa farmaceutica ospedaliera. La proposta prevede, tra le altre cose, l'istituzione in tutte le Asl del servizio di monitoraggio dei costi per un controllo continuativo e, in caso di sfioramento, il "licenziamento" del direttore generale. Per gli acquisti diretti dei farmaci il tetto massimo è pari al 6,69 per cento del fondo sanitario regionale, dunque per la Puglia nel 2020 parliamo di 529.125.306 euro. Le Asl hanno speso, invece, 792.933.887 euro, con uno scostamento di 263.808.582 euro.

### Zoom

#### L'effetto Covid sui ricoveri fuori confine

**1** Mobilità passiva al 7,8% in Puglia nel 2020. In calo rispetto al 2018 e 2019, ma quasi esclusivamente per via del blocco dei ricoveri e delle attività chirurgiche non urgenti legato alle misure di contenimento dei contagi da Covid.

#### Pazienti oncologici e pediatrici: le criticità

**2** È ancora elevato il numero di pazienti oncologici che cerca assistenza lontana dalla Puglia, anche nel 2020 sono stati 3.457, pari al 9,9%. Così come i bambini ricoverati in strutture non regionali sono stati 3.116 (mobilità passiva del 10,2%)

#### Farmaci, spesi 679 milioni anziché i 505 preventivati

**3** Capitolo farmaci: Asl e ospedali pugliesi continuano a spendere troppo, nei primi dieci mesi del 2021, secondo i calcoli Aifa, la cifra totale impegnata è stata di 679 milioni, mentre il limite imposto dal ministero della Salute era di 505 milioni.

Andrea TAFURO

Fronte comune dei medici pugliesi di medicina generale contro Governo e Regione Puglia: lo stato di agitazione è dichiarato da settimane e sono quindi pronti a ritrovarsi a Bari, domenica prossima, all'assemblea regionale di categoria per fare il punto sulle criticità del sistema sanitario. Tra i temi in discussione al tavolo della Fimmg, la grande fuga dei professionisti dalla medicina generale e le problematiche con cui i medici si confrontano quotidianamente: i carichi di lavoro eccessivi, la mancanza di personale, i costi legati alla crisi energetica, le indennità economiche e il mancato investimento sulla medicina del territorio. E ancora, la richiesta di assicurare a tutti i professionisti, il personale am-

ministrativo indispensabile per affrontare la complessità e gravosità dell'attività di cura e di assistenza, incentivare le politiche di promozione dell'associazionismo previsto dall'accordo integrativo regionale del 2007 e, in particolare, l'apertura dei Centri polifunzionali territoriali garantendo i livelli retributivi previsti dagli accordi regionali ai medici di medicina generale. Tutti fattori carenti che rendono l'assistenza sul territorio sempre più problematica.

L'allarme è dunque lanciato dalla Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), guidata in Puglia dal segretario Donato Monopoli, con lo stato di agitazione finalizzato all'avvio della contrattazione regionale e alla deburocratizzazione dei processi sanitari rivolti all'utenza. Passo successivo potrebbe essere altrimenti lo sciopero della categoria. «Nonostante da tempo la Fimmg abbia manifestato alla Regione il gravissimo disagio vissuto dai medici di medicina generale e



dei pesanti carichi organizzativi che ne compromettono il lavoro - afferma Monopoli - le nostre richieste e le soluzioni proposte sono rimaste inascoltate. A fronte della mancanza di proposte operative su cui avviare il confronto con la Regione e vista la drammaticità della situazione, che pregiudica l'assistenza

ai cittadini, non abbiamo avuto altra scelta che proclamare lo stato di agitazione».

«Alla radice della decisione - aggiunge il segretario Fimmg Puglia, motivando la mobilitazione della categoria decisa dal Consiglio regionale - una situazione resa ormai insostenibile dall'aumento dei carichi di lavoro,



Sopra, Donato Monopoli

aggravato dalla carenza del personale amministrativo e infermieristico assicurato ai medici di famiglia. Inaccettabili soprattutto i carichi burocratici che sottraggono tempo alla cura dei pazienti, dequalificano l'esercizio della professione e sono spesso aggravati da processi informatici inefficienti. La situazione è ormai causa di un pericoloso circolo vizioso: aumentano i prepensionamenti e gli abbandoni, mentre la medicina generale diventa sempre meno attrattiva per i giovani medici. Questo provoca un aumento della carenza di personale che aggrava ulteriormente la crisi del settore».

L'assemblea Fimmg sarà dunque il luogo per i rappresentanti della medicina generale pugliese per valutare soluzioni e ulteriori azioni di protesta che potranno coinvolgere anche i cittadini. «Vogliamo comprendere se è possibile allontanare il rischio che il sistema imploda e se sarà necessario - ribadisce Monopoli - chiederemo ai citta-

dini di lottare insieme ai medici per tutelare il servizio sanitario pubblico e impedire di passare a un'assistenza incentrata sulle assicurazioni. Vogliamo mettere la politica nazionale e regionale davanti a una presa di coscienza delle criticità del sistema. L'assemblea è l'occasione per fare quadrato: partirà dalla Puglia il primo movimento per un rinnovo degli accordi regionali e soprattutto di una riorganizzazione della rete nazionale nel rispetto dell'accordo collettivo nazionale che è fermo a 5 anni fa». Saranno presenti all'incontro i dirigenti e consiglieri della Fimmg regionale, oltre a Filippo Anelli, Presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) e Silvestro Scotti, segretario nazionale Fimmg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Domenica è in programma l'assemblea per protestare contro Regione e Governo**

**L'avviso: «Di questo passo finiremo a un sistema di assicurazioni private»**



# Lo stallo delle Regioni per il Fondo sanitario Il Sud: riparto sbagliato

► Ben 127 miliardi risultano attualmente bloccati nelle casse dello Stato  
Venerdì vertice Asse Puglia-Campania: «Dal 2023 criteri diversi per le risorse»

Paola ANCORA

Una profonda modifica dei criteri di riparto del Fondo sanitario nazionale (Fsn) e più risorse per il Mezzogiorno: i due obiettivi che le Regioni del Sud - Campania e Puglia in testa - vorrebbero centrare sono molto ambiziosi. Non a caso, i 127 miliardi del Fondo 2022 sono ancora fermi nelle casse dello Stato e la Conferenza delle Regioni, per il momento, ha prodotto lunghi e accesi confronti, ma nessuna decisione. «Se non si arriverà a una conclusione in tempi brevi - riferiscono dall'entourage dei presidenti di Regione - vedremo ridotta la Conferenza a poco più di una assemblea di condominio». E a quel punto dovrà intervenire il Consiglio dei ministri, stabilendo entro 40 giorni come suddividere il Fondo sanitario 2022. Più che uno scioglimento, un vero e proprio smacco politico per le Regioni pronte a cavalcare l'autonomia differenziata, acquisendo maggiori poteri e funzioni da quello Stato centrale che, invece, finirebbe per risultare indispensabile a traghettare fuori da uno stallo tanto imbarazzante quanto insidioso. Tutti gli strumenti di programmazione economico-finanziaria in campo sanitario, infatti, sono bloccati in attesa del riparto. La Puglia, per esempio, non ha ancora formalizzato il suo Piano di rientro.

Un'intesa di massima sui criteri-

**Il Mezzogiorno spinge per una revisione dei criteri sin da subito Il Nord frena**

**HANNO DETTO**



**Abbiamo fatto uno sforzo solidaristico ma l'equità va garantita a tutti Si al confronto**

MANUELA LANZARIN



**Non possiamo accettare oltre questo andazzo Va compiuto un passo verso il riequilibrio**

ROCCO PALESE

ri di suddivisione del Fondo sanitario nazionale 2022, in realtà, in Conferenza sarebbe anche stata individuata. Ma per dare via libera a quella suddivisione, il fronte del Sud pretende siano stabiliti oggi i nuovi criteri per il riparto degli anni a venire, premiando quelli che garantirebbero alle Regioni meridionali una fetta di torta più grossa. Uno di questi è, ad esempio, il tasso di mortalità under 75, il cui peso - nella proposta di modifica che il Sud sostiene - aumenterebbe dall'1,5% fino al 3,5%, a regime. Tale criterio è legato a doppio filo agli indici di deprivazione socio-economica che - valutati periodicamente da Istat - tengono insieme la povertà relativa individuale, il livello di bassa scolarizzazione, il tasso di disoccupazione e influiscono direttamente sull'accesso alle cure e ai servizi sanitari. Naturalmente nel Mezzogiorno il tasso è molto più alto.

Oggi, invece, il Fondo sanitario

nazionale viene ripartito per l'85% sulla base dell'età della popolazione che accede ai livelli di "Assistenza specialistica ambulatoriale" e al livello "Assistenza ospedaliera", così da garantire i cosiddetti fabbisogni standard. Il restante 15% delle risorse è ripartito sulla base della popolazione residente riferita, per il 2022, all'1 gennaio 2021. A luglio, tuttavia, la Campania di Vincenzo De Luca ha diffidato il Governo dal modificare quei criteri di riparto del Fondo - gli stessi da 26 anni - presentando ricorso al Tar. E prima delle Politiche, l'ex ministro della Salute Roberto Speranza ha presentato una proposta contenente i nuovi criteri, senza tuttavia riuscire a coagularvi attorno i necessari consensi. Né il confronto delle Regioni in Conferenza ha permesso di trovare una sintesi, anche perché a complicare il quadro c'è il fatto che tutti i governatori si aspettavano dal Governo un pacchetto di fondi più cospicu-

## La proposta dem

### «Liste d'attesa, legge subito in Aula»

«Le lunghe attese in sanità non possono aspettare i nostri comodi. Per questo abbiamo chiesto al presidente del Consiglio regionale l'immediata convocazione di una seduta per esaminare la proposta di legge sulle liste d'attesa già all'ordine del giorno». Lo annunciano i consiglieri regionali pugliesi del Pd Fabiano Amati, Vincenzo Di Gregorio e Ruggiero Mennea, sostenitori di uno stop all'attività di visite a pagamento per smaltire le

liste. Obiettivo della nuova norma, fra l'altro, sarebbe impedire «di sprecare, com'è accaduto in passato, 115 milioni di euro in prestazioni aggiuntive disposte con la legge di assestamento del bilancio 2022. Tali risorse, infatti, vanno indirizzate ad assicurare prestazioni aggiuntive per tutte le prestazioni tempo-dipendenti, con priorità per la diagnosi di tumori e l'attività chirurgica di asportazione».



La corsia di un ospedale

o, soprattutto dopo il biennio duro della pandemia i cui costi non sono ancora stati ripianati o recuperati. I margini di confronto, insomma, si sono assottigliati.

Il no più deciso è una rimodulazione dei criteri è arrivato, per ora, dalla Lombardia, troppo vicina alle Regionali - è trapelato dall'ultima Conferenza - per accettare di ridiscutere criteri che l'hanno, fino a oggi, avvantaggiata. Dal Veneto l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin tiene il punto: «Siamo già in grave ritardo e una sintesi va trovata. Ci siamo detti disposti a rinunciare persino alla quota premiale 2022 in favore di Regioni che si sono sentite penalizzate dal riparto. Abbiamo compiuto uno sforzo solidaristico e siamo disposti a farne un altro, confrontandoci sul criterio di mortalità legato alla deprivazione socio-economica. Ma è bene che ci sia un confronto aperto, leale, ampio: per noi e per tutte le comunità della Pianura Padana è importante sia valutato l'effetto dell'inquinamento sulla salute pubblica. Dunque per gli anni a venire si tengano in considerazione tutti i criteri, compreso questo, e l'equità sia garantita a tutti, sedendoci a un tavolo e discutendo».

L'asse De Luca-Emiliano, però, tiene. E dopo l'autonomia è la sanità il campo di battaglia dei meridionalisti 4.0. «Quando si parla di questione ambientale - rintuzzano dall'entourage della Giunta regionale campana e dell'assessore Ettore Cinque - non si possono dimenticare i problemi legati allo smaltimento dei rifiuti, alle acciaierie come quella di Taranto, che influenzano direttamente la salute dei cittadini». Insomma, si al confronto, ma barra dritta.

«Per noi è impossibile continuare ad accettare criteri di riparto tanto penalizzanti - dice l'assessore regionale pugliese Rocco Palese. Alla Puglia, attualmente, spetterebbero 7,6 miliardi di euro del Fondo più un'integrazione di 200 milioni legata alla rinuncia della quota premiale da parte delle Regioni più virtuose. «Ma non possiamo più accettare questo andazzo, va compiuto almeno un primo passo nella direzione di un doveroso riequilibrio» conclude Palese. Domani un nuovo incontro della Conferenza delle Regioni e un nuovo tentativo di mediazione. Niente affatto semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Vaccini, un'altra frenata: «A rischio i Pronto soccorso»

Covid e virus influenzali in Puglia continuano a diffondersi tra la popolazione, in particolare anziani e adolescenti, mentre rallenta ancora la crescita della copertura vaccinale anti-Covid con quarta dose: secondo il monitoraggio della fondazione Gimbe, nella settimana dal 18 al 24 novembre, si è passati dal 18,2 al 19% di copertura totale, per un incremento solo dello 0,8%, mentre nelle settimane precedenti la crescita era stata pari all'1%. Cioè la Puglia resta ancora sotto la media nazionale del 25,9%.

La popolazione over 5 anni che non ha ricevuto invece la terza dose di vaccino è pari all'11,7% contro una media nazionale dell'11,5%. Va meglio nella fascia 50-59 anni: le persone vaccinate almeno con due dosi sono il 92,3%. Sul primo ciclo vaccinale difatti la Puglia è tra le prime a livello nazionale. Dati sui vaccini somministrati nella nostra regione,

che indicano dunque una parziale disaffezione tra la popolazione, nonostante il Covid, seppur nelle sottovarianti Omicron già conosciute, sia tornato a diffondersi con l'aumento dei contagi e in alcuni contesti ad alto rischio, come le Rsa ed Rssa, con i decessi. Ieri in Puglia si sono registrati 1.501 nuovi casi di positività al virus su 9.158 test giornalieri per una incidenza del 16,39%. Sono sei le persone morte. I nuovi casi sono così distribuiti: in provincia di Bari 347, nella provincia di Brindisi 172, nel Foggiano 212, nel Lecce 483, in provincia di Taranto 174. Resi-

**I dati di Gimbe confermano la disaffezione alla campagna anche in Puglia I virus circolano**

denti fuori regione altre 17 persone risultate positive in Puglia. Delle 14.635 persone attualmente positive, 218 sono ricoverate in area non critica e 16 in terapia intensiva. Numeri dunque che impongono una riflessione.

«Stiamo affrontando contemporaneamente due forme virali, Covid e influenza, che sapevamo sarebbero cresciute con l'arrivo della stagione invernale - commenta l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco -. In questa fase la variante Omicron è ancora sotto il controllo della vaccinazione, mentre l'influenza stagionale ha anticipato il picco cogliendo Asl e medici impreparati sulla campagna anti-influenzale. Ora quindi è necessario accelerare su tutte le vaccinazioni - aggiunge Lopalco - per scongiurare che il mix tra i due virus aumenti pesantemente i contagi, con il rischio di paralisi dei Pronto soccorso».

Sul tema vaccinazione resta alta l'attenzione e il richiamo



**Il Governo prepara la norma per riammettere gli asintomatici al lavoro dopo cinque giorni**

delle autorità sanitarie nazionali. «Non dobbiamo più parlare di quarta o quinta dose nel rilanciare l'importanza della vaccinazione contro il Covid - commenta il presidente di Fiaso (Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere), Giovanni Migliore -. In questa fase endemica di convivenza con l'infezione da

Sars-Cov-2 - sottolinea Migliore - la vaccinazione anti-Covid deve essere considerata alla stessa stregua di quella antinfluenzale. Una vaccinazione stagionale che dobbiamo abituarci ad effettuare con l'arrivo dell'inverno».

Intanto al vaglio del Governo, si fa strada l'ipotesi di cambio delle regole per i positivi. «Stiamo lavorando per far sì che gli asintomatici dopo 5 giorni di isolamento - ha detto il ministro della Salute, Orazio Schillaci, (presente a Campobasso per partecipare all'inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università degli Studi del Molise) - possano rientrare alle loro attività. A breve presenteremo una modifica alla norma in vigore».

«Ipotesi plausibile visto la situazione attuale - ha commentato Lopalco - purché, al netto della burocrazia, i cittadini colpiti da raffreddore o in contesti affollati, continuino a rispettare le regole di buon senso che ci hanno protetto finora».

A.Taf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La giornata

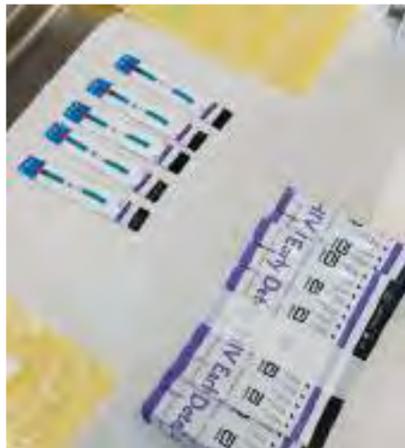
(C) Ced Digital e Servizi | 1669905866 | 88.45222222 | www.quotidianopuglia.it



### Lotta all'Aids, campagna per il test rapido

In occasione della Giornata mondiale per la lotta all'Aids, che si celebra l'1 dicembre, l'Asl ha aderito all'iniziativa della Simit, società italiana di malattie infettive sezione apulo lucana. In questa settimana, in alcuni ambulatori della città, il personale medico di

dell'ospedale Moscati, sta sensibilizzando le persone sull'importanza del test per individuare precocemente l'infezione. Le persone vengono invitate a sottoporsi al test rapido: è sufficiente una goccia di sangue per individuare la presenza del virus.



TARANTO - In occasione della Giornata mondiale per la lotta all'Aids, che si celebra il 1° dicembre, ASL Taranto ha aderito all'iniziativa della Simit Società italiana di malattie infettive e tropicali Sezione apulo lucana: in questa settimana, in alcuni ambulatori della città, il personale medico della Struttura di Malattie infettive e tropicali dell'ospedale Moscati di Taranto, diretta dal dottor Giovanni Buccoliero, sensibilizzano le persone sul tema dell'Hiv e sull'importanza del test per l'individuazione precoce dell'infezione. Le persone vengono invitate a sottoporsi al test rapido per l'individuazione del virus Hiv: è sufficiente una goccia di sangue, raccolta con una piccola puntura sul dito, per individuare la presenza del virus. Il risultato è disponibile dopo soli venti minuti ed è estremamente attendibile. In caso di risultato dubbio o positivo, è necessaria una conferma con prelievo venoso. L'adesione al test è volontaria e nel rispetto della massima riservatezza. L'Hiv è un'infezione conosciuta da circa 40 anni ma in questi ultimi anni è sempre meno l'attenzione ad essa riservata: no-

L'Asl di Taranto aderisce al progetto Simit per sensibilizzare sul tema

## Hiv, test rapidi nei laboratori

nonostante un lieve calo nel numero delle diagnosi, i dati evidenziano come in circa il 60% dei casi esse siano tardive e più di un terzo delle persone con nuova diagnosi Hiv ha scoperto di essere Hiv positivo a causa della presenza di sintomi o patologie correlate all'Hiv. Grazie alle recenti innovazioni scientifiche, però, l'avvio precoce della terapia antiretrovirale è in grado di determinare enormi vantaggi per il paziente, sia per quel che riguarda il recupero immunologico ma anche per ridurre la trasmissi-

bilità dell'infezione nella comunità. Per questo motivo è necessario sensibilizzare le persone che potrebbero essere venute a contatto con il virus Hiv a sottoporsi allo screening, per poter eventualmente instaurare un rapido trattamento. In ogni caso, è possibile effettuare il test in maniera riservata e gratuita presso l'ambulatorio di Malattie infettive e tropicali al Moscati. Per accedere non è necessaria alcuna prescrizione, basta telefonare al numero 099-4585044 o 099-4585046 e accordarsi per l'appuntamento.

# I QUARTIERI



MURAT/1 TANTI EVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE

## Giornata mondiale Aids Tutte le iniziative di oggi In programma convegni e test anonimi

**S**i celebra oggi la giornata mondiale contro l'Aids e, per l'occasione, l'amministrazione comunale ha previsto una serie di iniziative per sensibilizzare la cittadinanza e prevenire i comportamenti a rischio, come prevede la Convenzione di Parigi del 2014, che il Comune ha sottoscritto appena tre giorni fa entrando a far parte della "Fast-track cities", la rete globale che comprende oltre 300 città che si sono formalmente impegnate a debellare questa e altre malattie entro il 2030.

E in programma per questo pomeriggio, dalle 15, l'incontro "Infezione da Hiv, una pandemia cronica: dai nuovi scenari epidemiologici e terapeutici al coinvolgimento chiave della comunità". Dalle 18.30 a mezzanotte, in piazza

del Ferrarese, sono previsti test salivari Hiv-Hcv gratuiti con il supporto di medici della Clinica universitaria malattie infettive e tropicali e dei volontari di Medici con l'Africa Cuamm Bari.

Sempre nella tarda serata di oggi, in piazza Umberto, gli operatori dell'Unità di strada "Care for People" offriranno, in modo gratuito e anonimo, a bordo del camper da loro utilizzato, test Hiv salivari a risposta rapida e test Hcv, con servizi di consulenza prima e dopo i test.

Il Comune, infine, illuminerà la fontana monumentale di piazza Moro di rosso, su richiesta dell'associazione Cama (Centro Assistenza Malati Aids) e della Lila (Lega Italiana per la lotta contro l'Aids) di Bari.

dav.imp.

SANT'ANNA A BARI LA CAROVANA DELLA PREVENZIONE DI KOMEN

## Visite gratuite e screening per combattere i tumori

FRANCESCA SORRENTINO

**V**isite ed esami diagnostici gratuiti per aiutare le donne in difficoltà socio economiche, che restano al di fuori della fascia di età prevista dagli screening regionali, a prendersi cura della propria salute e a prevenire i tumori al seno e ginecologici. È lo scopo della Carovana della prevenzione di Komen Italia, che il prossimo sabato, dalle 8 alle 16.30 sarà presente presso la parrocchia Sant'Anna, in via fratelli Spizzico a Bari.

Il capoluogo pugliese è la ventiduesima tappa dell'iniziativa "Insieme siamo più forti", che vede al fianco di Komen anche la multinazionale Procter&Gamble. La prevenzione oncologica, infatti, ha assunto un'importanza ancora maggiore dopo la pandemia, che ha comportato ritardi negli interventi chirurgici, nelle prestazioni



terapeutiche salvavita e il blocco completo per sei mesi dei programmi di screening con un milione di esami mammografici in meno e oltre 3500 donne che hanno scoperto di avere un tumore del seno in fase più avanzata. Nell'ultimo anno e mezzo sono già oltre 3mila gli esami diagnostici gratuiti erogati in 21 città di 8 regioni italiane (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Puglia, Sardegna, Sicilia). Per tutte le

tappe sono disponibili 3 unità mobili: una di prevenzione senologica, allestita con strumenti tecnologici di ultima generazione, una unità di prevenzione secondaria ginecologica, e una unità polifunzionale per la prevenzione primaria e secondaria. Tutte le tappe sono selezionate privilegiando le periferie delle principali città italiane o aree regionali con minor accesso a servizi sanitari di eccellenza.

### L'iniziativa

#### I laboratori della Divella per bimbi con disturbi

I progetti "Piccoli Pasticceri" e "Piccoli Pastai", rivolti alle scuole primarie e secondarie, alle ludoteche e alle associazioni pugliesi lanciati dalla F. Divella S.p.A si arricchiscono di un ulteriore tassello didattico, rivolgendosi ai bambini con ADDA (disturbo da deficit di attenzione e iperattività). A dare il via all'iniziativa un progetto pilota nato in collaborazione con il centro specialistico per l'infanzia e l'adolescenza di Bari che si occupa di bambini con ADDA (disturbo da deficit di attenzione- iperattività) "Lettere Birichine" della dottoressa Rita Fumai. «Il progetto Piccoli Pastai ... con Divella presso il nostro centro specialistico dedicato ai bambini con ADHD – spiega Fumai - è stato un percorso psico educativo, un rituale rilassante per i ragazzi perché questo tipo di attività permette loro di dividere il compito in piccoli stop». «Scoprire che preparare pasta artigianale o un dolce potesse avere risvolti terapeutici per il benessere psichico dei bambini con ADDA ci ha aperto un mondo che intendiamo sicuramente coltivare» dice Domenico Divella, supervisore della linea Bookmaker, membro del cd e responsabile dei progetti dedicati al terzo settore.

### Giornata Aids Oggi test salivari anonimi e gratuiti

Test salivari rapidi anonimi e gratuiti nelle postazioni di piazza Umberto e piazza Del Ferrarese. È una delle iniziative promosse nell'ambito della giornata mondiale contro l'Aids. Con il supporto dei medici della Clinica Universitaria Malattie Infettive e Tropicali e dei volontari di Medici con l'Africa Cuamm Bari, dalle 18.30 a mezzanotte, in piazza del Ferrarese, sarà possibile effettuare test salivari HIV-HCV gratuiti mentre dalle 18.30 alle 21, in piazza Umberto, a bordo del camper dell'Unità di Strada, sarà possibile sottoporsi, in modo gratuito ed anonimo, al test HIV salivare e al test HCV,

*Professioni*

## Nasce l'Ordine dei biologi Durini il primo presidente

Momento storico per le professioni sanitarie e, in particolare, per la categoria dei biologi, con la regionalizzazione dell'Ordine professionale. E' Maurizio Durini il primo presidente del nuovo Ordine dei biologi della Puglia e della Basilicata. Presidente è stato designato Maurizio Durini, responsabile della sezione Botanica del Museo di Storia Naturale del Salento, nonché presidente uscente del Consiglio Nazionale dei Biologi; la carica di vicepresidente è andata a Elvira Tarsitano, biologa dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e già Presidente del Centro di Eccellenza di Ateneo per la Sostenibilità dell'Università di Bari sino a giugno dello scorso anno. Tesoriere è Antonio Mazzotta, Product Specialist nel settore farmaceutico; segretario Maria Teresa Venneri, Direttore Sanitario di un Laboratorio di Analisi e Diagnostica.